mente VII, che era stato vescovo di Ascoli per qualche tempo e conservava un buon ricordo della nostra città. Anche Prospero Bizzarri fu *medico di qualche celebrità*, ma probabilmente il suo merito maggiore va alla sua passione per l'archeologia e alla raccolta di frammenti lapidei con iscrizioni romane trovati nell'ascolano, di cui scrive il Colucci nelle sue "Antichità". Fabio Ricci e Cornelio Bonamici, per la loro ampia cultura, ricevettero le lodi di Sisto V, che tuttavia, pur definendoli *incomparabili nell'arte medica*, sembra che ne lodasse più le conoscenze filosofiche che mediche. Gian Vincenzo Lancellotti - secondo il Marcucci *ne fa menzione in una lettera il commendator Annibal Caro* - e Anton Francesco Cherubini furono dai nostri storici ritenuti anch'essi eccellenti in quest'arte. Un altro Lancellotti, Annibale, è citato nelle Riformanze del 17 luglio 1586, come medico inviato a Rieti dagli Anziani per curare il vescovo Aragona, poi morto in questa città il 27 dello stesso mese, ammalatosi durante un viaggio a Roma. Alla fine del secolo incontriamo Vincenzo Magnoni, peritissimo nella Medicina, che esercitò la professione alla corte del duca Farnese di Parma e Piacenza, quindi fu al servizio della regina di Spagna. Sulla facciata della sua abitazione, secondo un manoscritto di memorie ascolane, c'era l'iscrizione *Medicus Reginae Catholicae.*

Nel XVII sec. si trova memoria di un solo medico, Francesco Maria Vannozzi, considerato dagli scrittori locali, primo fra tutti il Colucci, ascolano a tutti gli effetti, pur essendo di Ancarano. All'epoca il paese abruzzese a due passi da Ascoli era *terra della provincia ascolana in sui termini degli Abruzzesi*, e diede i natali ad insigni studiosi di medicina anche nel secolo successivo. Il Vannozzi è passato alla storia per le approfondite ricerche sulle proprietà di acque minerali presenti nel nostro territorio, e scrisse interessanti trattati su quelle di Acquasanta e di Luco (acque sulfuree), di Mozzano (dove c'erano sorgenti di acqua salina), di Castel Trosino con la celebre acqua *salmacina*, facendo accenno ad un luogo nell'*agro Asculano septentrionem versus quod Florianum vocant* (l'odierna Valle Fiorana?), dove *excurrit rivulus aquae subsulsae*. Sarebbe il caso di indagare!

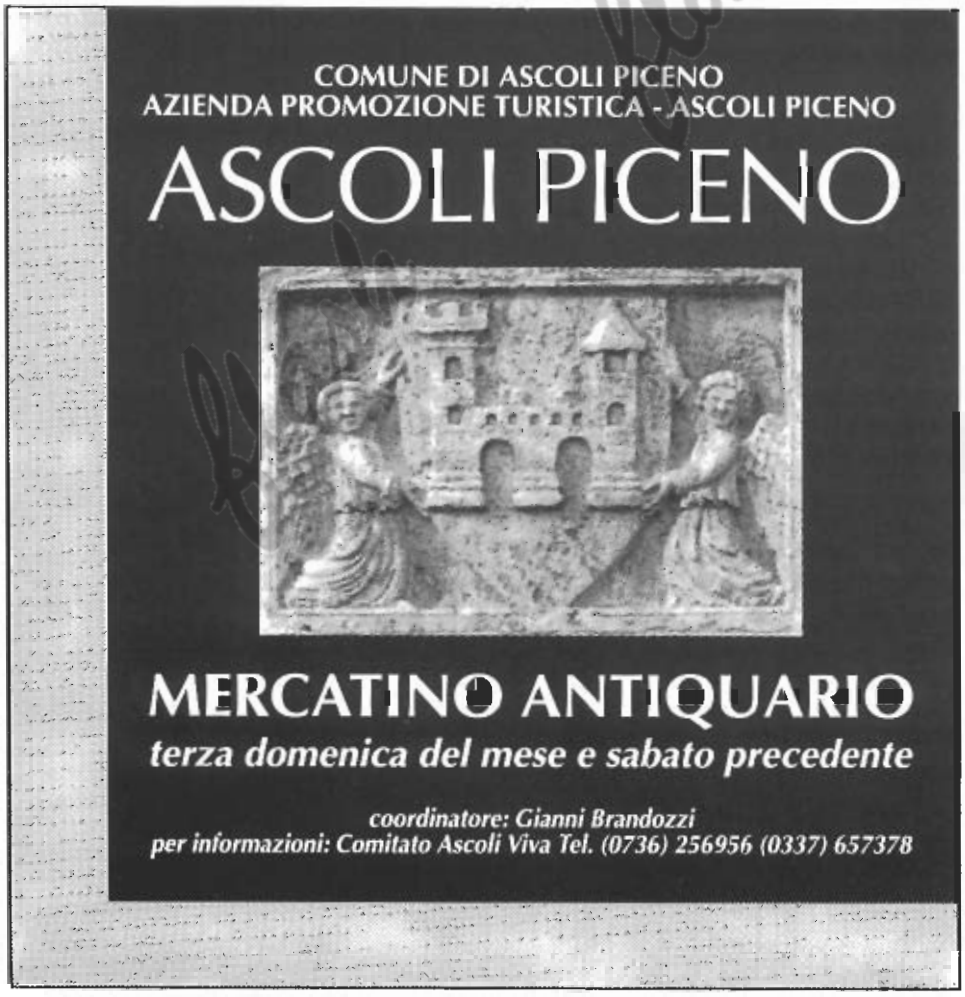
Nel Settecento un suo illustre conterraneo, il medico Lorenzo Massimi, in Roma fu iscritto al Collegio dei Medici e servì case nobiliari, principi e Cardinali. E sempre da Ancarano proviene un bravissimo chirurgo degno di ricordo. Nel 1761 conseguì alla Sapienza la Laurea in Medicina e Chirurgia e nell'ospedale di Santo Spirito di Roma allestì un gabinetto di anatomia ricco e ben organizzato per i giovani studiosi. Ricevette innumerevoli cariche ed incarichi in Italia e all'estero, dove fu socio di tante Accademie. Ebbe anche l'onore di essere prescelto come chirurgo del pontefice Pio VI e pubblicò opere notevoli su nuovi metodi di praticare la chirurgia.

Ad Acquasanta, esattamente a Cagnano, nacque Giovanni Antonio Volpi, che, dopo aver seguito gli studi in Ascoli presso il dott. Marconi, dipendente comunale, si recò a Roma dove lavorò come assistente prima, come medico poi nell'ospedale di Santo Spirito e in altri della città, infine fu professore alla Sapienza.

A cavallo tra Settecento e Ottocento si incontra Tommaso Farnesi, col quale vogliamo chiudere questa curiosa ricerca che ci ha portato indietro nel tempo alla scoperta, come oggi si dice, delle nostre radici.

Nato a Perugia - il padre aveva seguito in questa città il vescovo mons. Odoardi - si laureò a Bologna, lavorò a Firenze col grande prof. di anatomia Paolo Mascagni, quindi si trasferì a Milano dove diede prova della sua valentia come chirurgo, *salvando dalla morte tanti infelici.*

La sua fama giunse fin nella lontana Russia, dove gli venne offerta la cattedra di anatomia in una università di sua scelta. Egli optò per quella del Kazan, ritenendone il clima più confacente alla sua salute, ma dovette prima recarsi a Pietroburgo per incontrare lo zar. Qui purtroppo si ammalò, forse a causa dell'aspro clima, e, mentre era in viaggio per raggiungere la sede universitaria, nei pressi di Mosca morì, lasciando enorme rimpianto in tutti coloro che lo avevano conosciuto e ne avevano apprezzato le doti umane e soprattutto scientifiche. Grazie a lui la chirurgia aveva compiuto passi da gigante e si avviava sulla strada dei miracoli ottenuti nel nostro secolo.



ABBONARSI

A *flash*

E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a *EDITORIALE PROSPERI Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736/252490*

Abbonamento

semplice	L. 22.000
simpatizzante	L. 30.000
sostenitore	a piacere